

Leo Maillet

Leopold Mayer nasce il 29 marzo 1902 a Francoforte, unico figlio del commerciante Eduard Mayer e di sua moglie Betty, nata Nathan. All'età di sedici anni inizia un apprendistato bancario-commerciale nella città natale coltivando al tempo stesso la passione per il disegno: nascono le prime caricature ispirate alle situazioni grottesche dovute alla grave crisi economica. Nel 1925 entra alla Städelschule di Francoforte, dove apprende le tecniche della grafica e della stampa con il professor Franz Karl Dellavilla. Nello stesso periodo soggiorna brevemente in Ticino, ad Ascona e a Porza, e a più riprese a Parigi. Nel 1929 compie viaggi di studio e vacanza in Ticino, dove realizza alcune incisioni. L'anno seguente è ammesso alla classe di Max Beckmann e ottiene un atelier all'Istituto Städel. Nel 1931 una sua incisione viene premiata al concorso internazionale del "Cleveland Print Club". Nel 1932 la morte improvvisa del padre lo obbliga a interrompere gli studi artistici per rilevarne il negozio. L'anno successivo, l'ascesa al potere dei nazisti decreta la fine dei suoi studi, la confisca del negozio di famiglia e la classificazione delle sue opere come "arte degenerata".

Nel 1935 riesce ad emigrare dapprima in Lussemburgo, da dove viene però espulso, e poi a Parigi. Qui lavora come fotografo, stampatore e incisore nell'atelier di Roger Lacourière, dove opera accanto a Picasso, Mirò e Friesz. Nel 1936, nonostante il dipartimento culturale del Reich gli proibisca di «esercitare la professione di pittore», continua a esporre. Nel 1938 sposa Margarete Hoess, sua compagna da molti anni. Allo scoppio della guerra, nel 1939, viene internato nella Francia centrale ma l'anno seguente riesce a fuggire e stabilirsi in Provenza, dove dipinge e vive di lavori occasionali. Arrestato dalla Gestapo nel 1942 a causa delle sue origini ebraiche e imprigionato nei campi di concentramento, riesce a fuggire saltando dal treno che lo stava deportando ad Auschwitz. Attraversando a nuoto la Cher, raggiunge la Francia non occupata. Vive come pastore, e riesce a ottenere un passaporto francese: d'ora in poi si chiamerà Leo Maillet. Nel 1943 la Gestapo perquisisce la sua abitazione di Parigi, i dipinti e le lastre incise che si trovano al suo interno vengono requisiti. Nel 1944 Maillet riesce a riparare in Svizzera, dove riprende l'attività artistica. Ottiene diverse borse di studio, frequenta corsi di tipografia e scenografia a Basilea e Losanna e riceve il primo premio della Società svizzera di grafica. Divorzia dalla prima moglie e realizza le prime xilografie e acqueforti per Kafka.

Dal 1945 riprende a esporre la sua opera regolarmente in Svizzera e all'estero, in Germania, Olanda e Italia. Nel 1953-1954 partecipa alla seconda biennale di San Paolo (Brasile). Nel 1956 sposa in seconde nozze Regina Lippl e lo stesso anno nasce il loro primo figlio Daniel Alexander, il secondogenito Nikolaus nasce nel 1957. Nel 1958 Maillet esegue altre illustrazioni ispirate a Kafka. Nel 1964 si stabilisce a Verscio, in una casa-atelier progettata dall'architetto Dolf Schnebli. Realizza oli di grande formato, ritratti, paesaggi, nature morte. Nel 1968 ottiene la cittadinanza svizzera. Dagli anni Settanta conduce una vita ritirata continuando però a lavorare ed esporre regolarmente la sua opera. Nel 1989 ha luogo la sua prima antologica presso il Museo d'arte di Mendrisio. Leo Maillet muore a Bellinzona l'8 marzo del 1990. L'anno seguente i suoi eredi donano al Museo d'arte Mendrisio un nucleo di oltre 40 opere.

Franz Kafka

Franz Kafka (Praga, 1883 – Kierling, 1924) è unanimemente considerato uno dei maggiori scrittori del Novecento. Di origini ebraiche e di lingua tedesca, studia a Praga prima germanistica, poi giurisprudenza, laureandosi nel 1906. Dal 1907 lavora in campo assicurativo, occupazione che mantiene fino al 1922, quando è costretto a interrompere l'attività lavorativa perché affetto da tubercolosi, la malattia che due anni dopo l'avrebbe portato alla morte. Per tutta la vita scrive di notte e nei momenti liberi; pubblica vari racconti, in riviste o in volumi autonomi (tra cui, nel 1915, *La metamorfosi*), e dà alle stampe tre raccolte: *Meditazione* (1912), *Un medico di campagna* (1920) e *Un artista del digiuno* (1924). Dopo la sua morte vengono pubblicati, per volontà dell'amico Max Brod (e contro quella di Kafka, che gli aveva chiesto di distruggere le sue carte), i romanzi incompiuti *Il processo* (1925), *Il castello* (1926) e *America* (1927), vari racconti e prose dal suo lascito, i diari e l'epistolario, che comprende lettere alle compagne Felice Bauer e Milena Jesenská (attiva promotrice della sua opera). Tradotte tra gli anni Venti e Trenta nelle principali lingue europee (la prima traduzione italiana è del 1928, a cura di Giuseppe Menassé), le opere di Kafka sono oggi dei classici conosciuti in tutto il mondo, che continuano a ispirare artiste e artisti di ogni disciplina.